Anno XXXVIII — Martedì 13 Ottobre 1885 — N. 237

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA RELAZIONE LAMPERTICO

Abbiamo ricevuto il primo volume, intitolato *Parte Agraria*, degli Atti della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Il volume non contiene che la Relazione del Senatore Fedele Lampertico per la parte concernente l'industria agraria: una relazione veramente voluminosa perchè si estende a quasi dugento pagine di formato in 4°. — Avendola ricevuta soltanto Domenica non abbiamo potuto darle che una rapida e al tutto superficiale occhiata. La leggeremo però con quella attenzione che merita sempre una monografia di un uomo d'ingegno e di severi studi, quale è l'on. relatore.

Intanto, per chi voglia farsi un criterio sintetico della relazione del Senatore Lampertico, dei concetti predominanti nella Commissione d'inchiesta, a nome e come relatore della quale l'on Senatore ragionando riferisce, ecco testualmente l'ultima pagina, nella quale l'on. relatore formula le sue conclusioni:

« La depressione dei prezzi e quindi dell'agricoltura dipende non da una sola causa, ma da varie.

La concorrenza è certamente fra queste, e dipende da soprabbondanza di produzione.

Questa soprabbondanza mondiale di produzione ebbe cause straordinarissime, e necessariamente deve in un certo periodo di tempo cessare.

Qualunque provvedimento, che artificialmente aumenti i prezzi, ritarda il momento in cui la produzione si proporzioni al bisogno reale.

Tale sarebbe l'azione dei dazi d'introduzione. L'esempio tuttavia dato da altri Stati non vale a ogni modo per l'Italia in condizioni affatto diverse.

Il dazio protettore, che va pur sempre sconsigliato per ragioni d'ordine sociale, sarebbe per l'agricoltura stessa una illusione, e ritarderebbe quella condizione di cose, in cui l'agricoltura si protegge da sè.

La Commissione quindi non può in verun modo consigliare un aumento di dazio sull'introduzione del grano.

Che se la sussistenza di un dazio sull'introduzione del grano può essere invocata per l'adozione di un dazio proporzionato sull'introduzione del riso, tale provvedimento dovrebbe essere preso in esame non solo quanto alle conseguenze che ne deriverebbero per l'industria correlativa, ma per la coltivazione stessa in relazione all'esportazione.

L'azione dei dazi, come dazi protettori, non va poi presa in esame soltanto nel dazio di introduzione. È d'uopo inoltre por mente ai dazi di esportazione, ai dazi d'indtroduzione in altri Stati, ed ai dazi stessi d'introduzione nello Stato, non soltanto ai prodotti agrari che fanno concorrenza ai prodotti dello Stato, ma di tutto quello che occorre all'agricoltura e all'agricoltore importare da altri Stati.

Quando si chiede pertanto un dazio protettore sull'introduzione dei cereali, non si pensa che il beneficio, il quale si attende dal dazio, si farebbe pagare a caro prezzo, in causa dei compensi, che gli altri Stati e le altre industrie non mancherebbero di far valere.

Oltre che il dazio protettore rappresenta un tributo, che si fa pagare da una classe di cittadini ad un'altra, e nella stessa classe dei produttori è causa di una nuova sperequazione nelle condizioni della produzione.

E mentre l'aumento d'entrata, che si avrebbe dal dazio d'introduzione, sarebbe molto al di sotto dell'aspettazione, e non senza un correlativo aumento di spesa per lo Stato, la domanda di compensi, che un dazio d'introduzione susciterebbe da ogni parte, si risolverebbe in altrettanti oneri dello Stato, ritarderebbe quindi per lo Stato la possibilità di un vero ed efficace sollievo alle stremate condizioni delle forze produttive.

Nella presente condizione di cose, la Commissione per tutto ciò propone che non si porti alterazione nelle tariffe dei prodotti agrari, che hanno costituito oggetto della presente relazione. »

Il nuovo ministro degli esteri

Se ne sono dette tante sul conto del generale Robilant, che val la pena di riferire questo telegramma mandato alla *Tribuna* dal suo direttore avv. Attilio Luzzatto che trovasi a Vienna:

« *Vienna 10, ore 2 pom.*

» Il conte di Robilant continua i suoi preparativi di partenza. Egli ai suoi visitatori dichiara rincrescergli abbandonare un posto dove trovavasi bene sotto ogni rapporto per entrare in ufficio il quale forse gli alienerà le simpatie che univanlo in Italia a tutti i partiti.

» Il conte Robilant aggiunge che non potè rifiutare la posizione offertagli, così richiedendo il suo dovere verso il Re e verso la patria.

» Dichiarasi sorpreso dei giudizi emessi dalla stampa a suo riguardo, alcuni fra gli altri basati su dati di fatto erronei.

» Ad esempio, si è detto che egli è nato in Savoia, mentre invece nacque a Torino, ed è oriundo della provincia di Cuneo, come Cavour e D'Azelio.

» Così pure non crede esatti quei giudizi che parlano delle sua deferenza alle Corti estere.

» Egli ha all'estero molte amicizie, ma la sua devozione è consacrata unicamente all'Italia ed alla Casa di Savoia.

» A questa pertanto egli si inspirerà, tenendo conto della situazione politica in Europa, la quale addita la via da tenersi per evitare l'isolamento che ci condannerebbe all'impotenza.

» Crede che l'Italia debba tenere una condotta prudente, ed evitare le avventure, le quali accolte dapprima con entusiasmo, potrebbero lasciare poi dei disinganni. »

Sulla partenza del conte Robilant telegrafano all'*Agenzia Stefani* da

Vienna 12. — La partenza di Robilant ha avuto luogo presenti gli ambasciatori Reuss, Paget, Lobanow e Foucher ministri plenipotenziari, Kalnoky e molti membri dell'aristocrazia e della colonia italiana tutti con le rispettive loro signore ed il personale dell'ambasciata italiana.

Le signore presentarono alla contessa Robilant un mazzo di fiori.

Ieri al tocco l'imperatore fece a Robilant la visita di congedo.

L' ISTRUZIONE ELEMENTARE

Venne distribuito il progetto redatto dall'on. Coppino sull'ordinamento delle scuole e sugli stipendi dei maestri elementari.

L'articolo stabilisce che la scuola 1° elementare pubblica è considerata quale ente morale per tutti gli effetti del Codice civile.

L'articolo 2° prescrive che in ogni comune, secondo il numero delle scuole, sono nominati dal Municipio uno o più comitati, scelti fra i padri di famiglia, i quali corrispondono col Sindaco e colle autorità scolastiche.

Spetta al comitato di curare l'adempimento della legge e dei regolamenti, il promuovere l'azione pubblica contro i renitenti alla scuola; l'amministrare il patrimonio della medesima.

Gli stipendi dei maestri, nel primo triennio dalla pubblicazione di questa legge, saranno progressivamente elevati al seguente *minimum*: i maestri delle scuole urbane superiori L. 1320, 1110, 1000; i maestri delle scuole urbane inferiori L. 1000, 950 e 900.

Le maestre delle scuole urbane superiori L. 1056, 880 e 800; le maestre delle scuole urbane inferiori L. 800, 760 720.

I maestri delle scuole rurali superiori L. 900, 850, 800; delle scuole rurali inferiori L. 800, 750, 700.

Le maestre delle scuole rurali superiori L. 720, 680, 640; delle scuole rurali inferiori L. 640, 600, 560.

Gli stipendi maggiori, dei quali godono i maestri ora in ufficio, non potranno essere diminuiti.

Gli stipendi, indicati nella precedente tabella, saranno aumentati per ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo comune.

I maestri, che da 12 anni insegnano nel medesimo comune, i quali non ottengano miglioramento di sorta colla presente legge, godranno di un primo aumento sessennale l'anno dopo la promulgazione della legge.

Approvata la legge, il fondo per sussidi ai comuni in favore dell'Istruzione elementare sarà accresciuto di tre milioni.

« PORRO UNUM »

La *Tribuna* ha dato alla luce un articolone che traccia a grandi linee qua e dovrebbe essere l'indirizzo da darsi alla politica estera italiana. Noi dobbiamo abbandonare recisamente ogni velleità coloniale sia nel Mar Rosso che sulla costa mediterranea dell'Africa; dobbiamo invece rivolgere la mira alle nostre alpi orientali e all'Adriatico, che deve ritornare, com'era un giorno, esclusivamente italiano. E questo sogno di mente inferma, l'organo magno della Opposizione lo intitola: *Porro unum* con quel che segue:

O perchè, domanderemo noi, il Trentino, Trieste e l'Istria non l'avete chieste al vostro amico, all'onorevole Cairoli, quando colla sua famosa politica del disinteressamento se ne ritornò a mani vuote da quel congresso di Berlino in cui si effettuò la prima grande ripartizione delle spoglie dell'Impero Ottomano? O che avete bisogno che ve lo diciamo noi, che a Berlino non s'avea che chiedere, che in compenso della Bosnia e della Erzegovina l'Austria era dispostissima a concederci tanto nell'alto Adige quanto sul Judri qualche rettifica di confine, e che voi nulla avete osato chiedere, nulla avete saputo ottenere?

A voi che amate la politica estera a linee vaste, che meditate il conquisto di mezzo impero austriaco, è naturale muova le risa il modestissimo possedimento di Massaua. Ad altri invece non sembra così. Scrivono infatti da Trieste alla *Gazzetta Piemontese*, che il Consiglio d'amministrazione del Lloyd austro ungarico ha deliberato che tutti i piroscafi in partenza da Trieste per Aden, Bombay e Calcutta abbiano, incominciando da quello che partirà il 15 corrente, a toccare, tanto nell'andata quanto nel ritorno, il porto di Massaua, dal quale il commercio triestino esporta pelli madreperla e gomma. Il giornale ufficiale, lodando questa deliberazione, aggiunge che il porto di Massaua avrà ben maggiore importanza allorquando gli Italiani sapranno sfruttare i territori che lo circondano e migliorare le condizioni di quelle strade molto primitive. »

Questa notizia ci suggerisce una considerazione — che cioè il *Lloyd austriaco* farà dunque ciò che ancora non ha deliberato di fare la *Società generale di navigazione italiana*, sovvenzionata dal Governo italiano.

Per modo che l'Italia farebbe a Massaua quella parte che fa la Spagna nelle Caroline, manterrà l'amministrazione in quella colonia a benefizio d'Austria, come la Spagna amministrerà le Caroline a benefizio di Germania.

Del resto in Italia si aspetta sempre una cosa, che cioè la bandiera egiziana — rimasta finora a lato della nostra a Massaua — venga abbassata e che l'amministrazione dalle mani degli Egiziani passi in quelle degli Italiani.

IL CHOLERA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12:

Provincia di Palermo. — 110 casi e morti 56, compresi 26 colpiti in precedenza.
Prov. di Genova, casi 1 morti 1.
Provincia di Massa, casi 4 morti 2.
Provincia di Parma, casi 3, morti 1.
Provincia di Rovigo, casi 2, morti 2.

IN ITALIA

ROMA 11 — In questi circoli diplomatici si considera gravissima la situazione degli affari Orientali.

Le ultime notizie giunte dalla Grecia e dalla Serbia destano serie apprensioni, essendo ferma intenzione di quelle due Potenze di provocare la guerra.

— Ieri è giunto a Roma il marchese Tornielli, ministro d'Italia a Bukarest. Oggi conferì col Segretario Generale degli Affari esteri.

— Il ministro degli affari esteri è atteso a Roma pel 18 corrente; il ministro dell'interno pel 20 corr.,

RAVENNA — Possiamo assicurare, (scrive il *Ravennate*) che il Ministero dei lavori pubblici ha dato le disposizioni per l'appalto a termini abbreviati della costruzione del tronco Bastia-Alfonsine della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini.

Con ciò è tolto ogni dubbio che, a danno della nostra Provincia, possa essere cambiato il tracciato stabilito nel primitivo progetto.

ALL' ESTERO

VIENNA 11 — È molto commentata nei circoli diplomatici la condotta seguita dalla casa imperiale d'Austria nel commiato dell'ambasciatore Robilant, e le

straordinarie prove di affetto e di amicizia che in tale occasione sono state date al rappresentante d'Italia.

PARIGI 11 — L'accordo fra le varie gradazioni repubblicane si effettua con molte difficoltà nei dipartimenti. La designazione dei candidati per il ballottaggio, quale è risultata dalla votazione di domenica scorsa, andrà soggetta in parecchi collegi a radicali cambiamenti.

L'ultimo spoglio definitivo delle votazioni del 4 corrente fa perdere altri 8 seggi ai repubblicani. Invece di 135 deputati repubblicani eletti al primo scrutinio, se ne contano solamente 127.

Appena terminate le elezioni, un centinaio di sacerdoti saranno deferiti al Consiglio di Stato per aver preso parte a brutti intrighi elettorali. Si assicura che nei primi giorni della prossima settimana il Ministero presentera in massa le sue dimissioni al Presidente della Repubblica. Il Brisson sarà incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Chiusa la crisi ministeriale, sarà subito convocata la Camera dei deputati.

RASSEGNA COMMERCIALE

12. 10. 85.

Davvero che è cosa noiosa ed inutile il dovere relatare settimanalmente sull'andamento dei mercati del grano. Da più di un mese i prezzi sono stazionari — e gli affari continuano sempre stentati e difficili. È duopo quindi ripetere sempre le stesse cose. — Oggi al nostro mercato si vendettero partitelle di roba fina da L. 21 75 a 22 - osserviamo però una maggiore disposizione negl' operatori e consumatori di comperare agli attuali limiti. — I granoni sono fiacchissimi; abbiamo molte offerte di genere pronto ma il consumo essendo ora assai limitato scarseggiano gli applicanti. Le scritture stanno a L. 14 95 prezzo fatto per consegna a Novembre e Dicembre.

Ebbimo invece moltissima attività negli affari in canape, con vendite assai rilevanti. I prezzi variano molto - secondo le provenienze, le qualità ed i comodi accordati al ritiro. — Notiamo quindi da L. 265 alle 285 i limiti praticatisi, all'infuori delle canape del Bondesano che sono di qualità eccezionale e che si pagano quindi dalle L. 300 alle 320.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 5 Ottobre

Per delegazione avuta approva il verbale della seduta consigliare 28 Settembre p. p.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far eseguire mediante cottimo la proposta sistemazione a breccia della traversa di Bondeno.

Interessa l'Intendenza di Finanza di Modena ad ottenere dal Ministero del Tesoro ed a far conoscere le condizioni alle quali verrà acconsentito il nuovo affitto dei molini demaniali del Finale-Emilia, nei termini nei quali venne dal Consiglio provinciale autorizzato.

Prega vivamente la Società ferroviaria concessionaria della rete adriatica di volere, nella esecuzione dei lavori che si stanno eseguendo alla nostra stazione, provvedere a che le manovre che devono farsi in essa siano praticate nella parte opposta a quella ove ora si esercitano, per togliere il grave inconveniente della prolungata chiusura al transito della strada di Pontelagoscuro.

Prende atto delle osservazioni del Colonello sig. Bonnet contro il concentramento delle fabbriche del pesce in Comacchio, per averle in considerazione quando la Deputazione sia chiamata a pronunciarsi sopra tale oggetto quale autorità tutoria.

Autorizza l'Ingegnere primario ad accordare al Travagli operaio sequestrato insieme alla famiglia per sospetto di colera sul suo soldo giornaliero quel supplemento di sussidio che stimerà conveniente.

Autorizza lo stesso ingegnere a fare eseguire le proposte riparazioni alla latrina dell'alloggio Prefettizio.

Conviene in massima di portare un qualche aumento alla corrisposta d'affitto che si paga per la caserma dei R. Carabinieri in Pieve di Cento, ed invita quel sig. Sindaco a fare le relative proposte.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Copparo risguardante la gratificazione accordata a due maestri per l'insegnamento della ginnastica.

Approva il regolamento edilizio deliberato dal Consiglio comunale di Ostellato.

Eguale approvazione accorda al regolamento d'igiene deliberato dallo stesso Consiglio.

Approva il deliberato dello stesso Consiglio di Ostellato che accorda il diritto a pensione a quel messo comunale.

Similmente approva l'altro deliberato pel diritto a pensione riconosciuto nel messo comunale di Medelana.

Prende atto di quanto ha deliberato lo stesso Consiglio di Ostellato intorno alla ferrovia Ferrara-Copparo-Comacchio-Magnavacca.

Prende pure atto del deliberato del Consiglio comunale di Bondeno intorno alla località in cui vorrebbe collocata la stazione della ferrovia Suzzara-Ferrara.

Sanziona il deliberato del Consiglio comunale di Massafiscaglia pei provvedimenti sanitari contro l'idrofobia.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Lagosanto concernente la maggior spesa occorsa nell'otturamento di fossi.

Approva pure il deliberato dello stesso Consiglio riguardante la chiusa di altre due fosse nell'interno del paese.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Comacchio riflettente la convenzione col Consorzio del Porto di Magnavacca pel conseguimento del suo credito per le spese da Esso Comune anticipate nella conservazione e manutenzione del porto stesso.

Chiede schiarimenti al Comune di Ostellato prima di pronunciarsi sul deliberato di quel Consiglio risguardante il provvedimento di pensione accordata ad una maestra elementare.

BIBLIOGRAFIA

Artisti bolognesi e artisti ferraresi a Roma di *A. Bertolotii.* —

Il comm. Bertolotti ha gentilmente inviato in dono alla Deputazione di storia patria un esemplare di quest'opera che è di grande interesse per la nostra storia dell'arte. Stimai conveniente perciò dare di essa almeno un rapido cenno ai lettori ferraresi. Dice assai bene il Bertolotti che tali lavori non debbono dar gloria, ma utilità e s'ingannerebbe chi credesse trovare in questo libro una piacevole lettura. Lo scopo dell'autore è di recare notizie o documenti intorno ad artisti sconosciuti o nozioni nuove su altri che sono ben noti. Per far comprendere ad un tratto l'importanza di questo libro dirò che in esso si parla di circa *novanta* artisti ferraresi, molti dei quali erano sconosciuti persino al diligentissimo Cittadella. Il periodo studiato si è quello dal 1400 al 1700, cioè il rinascimento e il decadimento delle belle arti in Roma. E per trovarsi questi artisti a Roma non devesi supporre che fossero mediocri, anzi, come benissimo si esprime il Bertolotti in un'altra sua opera (Gli artisti lombardi a Roma pag. 9) « è poco supponi« bile che un mediocre artista facesse un « tanto lungo viaggio per venir a morir « di fame in un così grande centro arti« stico, come era Roma, riboccante dei « più insigni maestri in ogni arte. E « quando troviamo che un artista scono« sciuto serve direttamente od anche in« direttamente la Corte papale, dobbiamo « ritenere che tale preferenza era dovuta « alla sua valentia, poichè ogni lavoro « era soggetto a perizia ed estima ». Dalle linee stesse del Bertolotti si vede trasparire il suo stupore per il numero veramente stragrande di artisti eccellenti che uscivano da Ferrara. Si vedano ad esempio i miniatori e i fonditori che per la maggior parte erano ferraresi. Gli artisti sui quali è recata maggior copia di documenti nuovi sono Alfonso Lombardi, Bartolomeo Perino, Pirro Ligorio e Jacopo Meleghino. A proposito di quest'ultimo, celebre architetto che lavorò col Buonarroti e col Sangallo e la cui biografia resta ancora a farsi, il Bertolotti, appoggiandosi al Guarini, lo mette sepolto in S. Martino, ma gli posso affermare che gli obituari ferraresi da me visti non ne fanno cenno e che sinora il suo sepolcro non fu trovato. I documenti che il nostro autore produce furono da lui ricercati (e le ricerche durarono dieci anni!) nei registri delle contabilità pubblica e segreta dei Papi, di cardinali, di conventi e di privati, nei protocolli notarili, nei volumi delle procedure penali e civili, nei libri canonici delle parocchie e fra gli epitaffi de' camposanti.

Chi ignora quanta ostinazione di pazienza abbisogni per scorrere tanti documenti aridi e noiosi, senz'altro per avventura ripescarne che un cenno, una data, un nome, non può valutare la difficoltà di tali investigazioni storiche. I ferraresi peraltro e tutti gli amanti delle arti belle saranno grati al chiarissimo Bertolotti che con questo lavoro ha recato un valido contributo alla nostra storia dell'arte.

G. Rivani

Spiacemi di dovere prendere ancora la parola, e spero per l'ultima volta, sull'omai vieto argomento delle artiglierie che chiamerò castellane.

Il signor X crederà forse che io mi ostini per non volere ammettere di aver torto, mentre, e lo so anch'io, è così facile sbagliare a questo mondo; ma invece io insisto col solo desiderio di persuaderlo che questa volta assolutamente è lui che è in errore.

Il signor X con un articolo, che egli chiama breve e conciso, e che viceversa poi occupa più che una intera colonna del giornale, volta e rivolta le sue disquisizioni filologiche, per venire alla conclusione che sul Castello, all'epoca di Nicolò II, non possono esserci state delle artiglierie a difesa degli Estensi.

A me ha sempre parso, e pare invece, che non trattisi di una quistione filologica, ma bensì di buon senso. E infatti. Se il Castello è stato costruito a difesa degli Estensi; se la sommità di esso, come è provato, era primitivamente atta a sostenere delle macchine da guerra; se è provato, ed è provatissimo, che col nome *artiglieria* si sono sempre intese e s'intendono tutte le macchine da guerra di qualsiasi forma, e per qualsiasi scopo; ne viene per conseguenza che avendo io scritto che sul Castello eransi poste delle artiglierie, senza distinguere che fossero da fuoco o d'altro, quelle d'allora, e cioè quelle che erano sul Castello, non potevano non essere che quelle che erano in uso, e non le altre che furono inventate e adoperate quattro o cinque secoli dopo.

E qui io avrei finito, se non mi premesse di mettere in chiaro alcune cose poco o punto esattamente esposte dal signor X.

Egli scrive che il Frizzi ne sapeva poco in fatto di lingua, e che quindi può avere accettato il vocabolo *artiglieria* non nel senso usato all'epoca di Nicolò il zoppo. Ma la notizia fu tolta da un manoscritto, e se il Frizzi, che aveva molto acume critico, non l'avesse creduta giusta, esatta e da accettarsi, l'avrebbe messa da una parte; e tanto più perchè dopo soggiunge che il popolo il giorno appresso ne rimase atterrito. E d'altra parte se la storia non si scrive sui manoscritti, su che cosa si deve scrivere? Meglio così, che raffazzonarla sulle Enciclopedie, o copiarla da altre edizioni stampate guastandole — come purtroppo costuma ai nostri giorni. — Quanto a noi Ferraresi, guai se non avessimo i cinque volumi di memorie per la storia di Ferrara del Frizzi! — Dove s'andrebbe a cercare una certa larghezza di narrazione dalle origini ai nostri giorni? E per niente il Frizzi non è così altamente rispettato fra gli storici.

Egli poi il signor X dice che il Cittadella e il Petrucci, non sono, nel nostro caso, autorità attendibili, perchè essi parlano di *artiglierie tanto lodate*, e quindi di tempi posteriori, in cui si potevano fare dei confronti.

Rilegga il sig. X il mio articolo de giorno 7 corr. e vedrà che la detta frase *tanto lodate* trovasi bensì nell'opuscolo del Cittadella, non in quello del Petrucci, come io ho con precisione notato.

Quanto al Tommasèo, che secondo il signor X vale per tutti; come mai può dire che non registra il vocabolo *artiglieria*, per significare un congegno antico di guerra? Guardi a pagina 641 del Volume A - N. 19 e vi leggerà:

» (Artiglieria) si usava per qualunque
» altro strumento di guerra da offesa, ed
» atto a lanciare, come Catapulte, Bali-
» ste, e sim: » ..... — Poi porta gli esempi. — Porterò infine l'autorità dell'insigne Muratori, per provare che all'epoca della erezione del Castello, e cioè dal 1385 al 1387, e anche molto prima, dagli Estensi di Ferrara si adoperavano le artiglierie, o macchine da guerra nella forma di quel tempo — E infatti nel Chronicon Estense (Rerum ital: ecc. tom: XV — pag. 396), là dove narra che Rinaldo d'Este nel 1334 andò contro gli Argentani, scrive:

» Interim præparari fecit maximam
» quantitatem balistarum, spingardarum,
» et aliorum militum et peditum per ter-
» ram, et per aquam in maxima quanti-
» tate ne inimici transirent...... »

Insomma il mio non è puntiglio, ma convincimento di avere scritto con verità e precisione. E se il signor X, che deve essere senza dubbio persona a modo, giudicando dallo stile temperato e civile, usato nel suo secondo articolo, non m'avesse attaccato in quella guisa, e in una circostanza, in cui io, a dir vero, c'entrava come i cavoli a merenda, noi non avremmo sciupato tanto inchiostro, e i lettori non si sarebbero annoiati.

Confortiamoci pensando che le discussioni fatte sui punti di Storia patria, anche se di poco momento, non vanno mai scompagnate da un qualche utile risultato, e particolarmente per noi che abbiamo tante ragioni per vivere nelle memorie gloriose del nostro passato.

10. 10. 85. A. GENNARI

CRONACA

Gli ultimi aneliti. — Un nuovo caso di cholera è stato jeri denunciato da Copparo ed è avvenuto nel solito tenimento *Madonnina* della solita frazione di Ruina. — A Mezzogoro e Mesola nulla. — E in tutto il resto della provincia salute eccellente.

Il Consiglio sanitario provinciale che viene oggi convocato dal R. Prefetto delibererà intorno alla revoca del Decreto che a norma delle ministeriali istruzioni sospendeva le fiere ed i mercati.

Non dubitiamo che una tale revoca che possidenti e commercianti caldamente invocano, sarà senz'altro deliberata, perchè i danni dell'attuale stato di cose sono abbastanza ragguardevoli e non potrebbero continuare senza gravi pericoli di perturbamenti e disordini, dei quali se ne videro già ieri i prodromi al foro boario e al mercato degli equini.

Parliamo di bovi e di cavalli, poichè per tutti gli altri negozi — eccezione fatta per i merciai ambulanti — i mercati si succedono popolatissimi, e le comunicazioni sono continue e liberissime tra i Comuni infetti e gli immuni. E i membri del Consiglio provinciale saranno i primi ad ammettere la nessuna efficacia e il lato veramente ridicolo delle ministeriali disposizioni.

Cose comunali. — Dopo che nella penultima tornata del Consiglio, il conte Cosimo Masi fu rieletto ad assessore col maggior numero dei voti ci pareva alquanto strano che egli avesse rassegnate le dimissioni delle quali parlavano ieri *Rivista* e *Schifanoia*. Apprendiamo infatti che egli non si è menomamente dimesso dalla carica.

E vero invece che da parecchie settimane l'ufficio di Polizia è retto dall'assessore Borsatti avendovi il conte Masi rinunciato con pensiero superiore ad ogni elogio.

Desideriamo ora di sapere a quale bran-

ca il conte Masi accudirà, principalmente perchè in Municipio dei Ministri senza portafoglio non ce ne furono mai, all'infuori del Sindaco.... che viceversa vuol tenere le mani un po' in tutti; in secondo luogo, perchè se la rigidezza e lo scrupolo nell' osservanza di vieti Regolamenti hanno reso malagevole al conte Masi e poco accetto al pubblico il reggimento dell' ufficio di Polizia, nullameno dobbiamo augurare che dalla capacità, dallo zelo ammirabile, dall' integrità sua possa subito avvantaggiarsi qualche altro ramo della civica azienda. E ce n' è di questi rami nei quali tre assessori della sua forza, non sarebbero di troppo.

— Quanto abbiamo su riferito esclude affatto che il conte Masi abbia rinunciato alla carica che disimpegnava, in seguito al voto del Consiglio che al posto attualmente occupato lodevolmente dal Magnani nell' ufficio di Polizia, nominava il Veterinario sig. Mercenati.

Su questa preferenza fatta in onta alla scala di merito e a diritti quasi acquisiti, e che a noi pure ha fatto penosissima impressione, abbiamo voluto attingere spiegazioni. E ci si dice che alla nomina del Magnani ostava una incompatibilità morale essendo egli cointeressato in una Ditta che confeziona e tiene deposito di trippe.

Noi speriamo che esista realmente e che nessuno ci smentisca questa incompatibilità perchè altrimenti per il voto del Consiglio non ci sarebbero parole di biasimo sufficienti.

E poi c' è chi fa la boccaccia se la *Gazzetta* crede di pubblicare qualche resoconto un po' *arioso* delle sedute del Consiglio?!

Del resto, comunque stiano le cose in codesta quistione Magnani-Mercenati, essa viene una volta di più a provare che nelle nomine Municipali conviene abbandonare il sistema dei pubblici concorsi tutte le volte che non sia ciò reso assolutamente obbligatorio dalla legge.

Meno disillusioni per gli aspiranti, meno motivi di censure e forse meno ingiustizie.

Cose ginnastiche. — Riproduciamo dalla *Stella d' Italia*:

Sabato sera convennero alla Birraria Ronzani, posta in via Orefici, condotta attualmente dal simpatico e bravo Giulli Pilade, i rappresentanti della Società ginnastiche bolognesi, per fare modesta, ma festosa accoglienza agli egregi e valorosi giovani ginnasti della palestra ferrarese, signori avv. Zuffi Giovanni, presidente; Manarini Alfonso direttore; Armari Giulio, economo; Arvati Giuseppe, Arvati Giovanni e ragionier Ricci Vincenzo, soci.

Non eran molti, come si desiderava, ma la qualità loro e i titoli della loro benemerenza per l' istituzione, sopperiva al difetto del numero. D' altronde rappresentavano essi tutta la Società ginnastica ferrarese che da poco tempo ebbe occasione di colmare di gentilezze i nostri ginnasti in quella città.

Inutile dire dell' allegria che animò l' amichevole simposio dei brindisi vivaci che vennero scambiati fra i vari rappresentanti delle Società consorelle, massime dai signori Gardi, Monti, Zuffi, Grazia, Tassinari e Mattioli.

Dietro proposta del socio ginnasta Soliani venne spedito in mezzo alle acclamazioni generali il seguente telegramma:

Avv. Tullo Ferraresi
Segretario Palestra — Ferrara

Società ginnastiche bolognesi convenute amichevole ritrovo con rappresentanti valorosa Società ginnastica ferrarese. Presidente avv. Zuffi, gentilmente intervenuto salutano soci assenti, detta Società, augurando concordia e proficuo lavoro bene educazione popolare.

Lodovivo Mattioli, vice-pres.

Concittadini all' estero. — Sappiamo con vera soddisfazione che il conte Francesco Mazza quantunque da pochi anni nella carriera consolare ed ora Vice Console del Re d' Italia a Rusciuck rappresenta con molto onore la patria all' estero, ed in missioni difficili che gli vennero affidate, ha ottenuto elogi e ringraziamenti speciali da potenze estere. Sappiamo anche che tornato in famiglia per passarvi qualche mese di congedo, appena cominciati i moti della Rumelia, si offerse spontaneo di restituirsi alla sua residenza, dove infatti è ritornato già da parecchi giorni.

Le guardie municipali. — Ci viene inviata con preghiera di patrocinio una circolare diramata dalle guardie ai singoli Consiglieri perchè accolgano con favore la domanda da loro avanzata per ottenere un aumento del loro attuale stipendio, domanda che dovrebb' essere discussa nell' attuale sessione.

A priori dichiariamo che noi reputiamo le guardie poche per la grande periferia della nostra città e non sufficientemente retribuite. E quindi esse possono star certi che noi registreremo con piacere ed approvazione quella deliberazione a loro favorevole che dovesse adottare il Consiglio.

Solleviamo però una quistione di opportunità. E domandiamo se dovendosi in breve discutere i nuovi Regolamenti di Polizia e d' Ornato, la discussione della loro demanda non debba essere a rigor di logica subordinata a quella dei Regolamenti che hanno relazione così immediata coi loro oneri e i loro uffici. Tanto più che dovrassi pure decidere se debba continuare o meno la loro immorale compartecipazione sul prodotto delle multe.

Questione di tempo adunque. Ma non dubitino che al momento opportuno, viste le condizioni loro create dai nuovi Regolamenti, non sarà per mancare da parte nostra quella parola di simpatia e di raccomandazione a cui hanno diritto.

In questura. — Nella notte del 6 al 7, ladri ignoti dalla stanza da letto dei fratelli Raffaele e Daniele Gradi, involarono biglietti di banca per un valore di L. 160. Vennero però denunciati all' autorità competente due individui ritenuti sospetti autori del furto in parola.

— Domenica, nelle ore pom. in via Cortevecchia veniva smarrito un portafogli, di pelle color nero, chiudentesi ad uso libro, entro cui trovavasi danaro e carte.

Chi l' avesse trovato è pregato di depositarlo al negozio « La Compagnia fabbricante Singer » posto in detta via, oppure all' ufficio di P. S. e riceverà dal proprietario competente mancia.

— A Casumaro di Cento nella notte del 7 sconosciuti ladri da una stanza al pian terreno dell' abitazione del contadino Balboni Mattia rubarono canapa per un valore di lire 160.

Chi ha trovato? — Ieri sera alle ore 6. 15, percorrendo in una carrozza del trams la via dalla Piazza alla Stazione, è stata smarrita una scatola suggellata contenente oggetti di valore; chi l' avesse trovata è pregato portarla alla Tipografia Bresciani che riceverà competente mancia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	8°, 9 c
Alt. med. mm. 745.37		» mass.ª	15°, 8 c
Al liv. del mare 747,39		» media	11°, 9 c

Umidità media: 67°, 3 Ven. dom. NNW; NE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno

13 Ottobre — Temp. minima 9° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 33.

Telegrammi Stefani

Filippopoli 11. — Stamane alcuni soldati di cavalleria turca attaccarono la sentinella del posto avanzato d' Hermandis; altri soldati turchi tirarono nello stesso tempo contro un altro posto sulla stessa linea.

Obbedendo all' ordine del principe proibente di tirare sugli avamposti turchi, le truppe bulgare si sono astenuti di rispondere.

Atene 11. — Vi fu una dimostrazione composta dai sindicati operai e dalle delegazioni delle colonie greche in Turchia. Arrivati davanti al palazzo i dimostranti fecero indirizzare il Re che attualmente si trova a Dekelia, un telegramma in cui è detto che la nazione desidera la guerra.

La folla ingrossando giunse alla casa di Delyanni gridando: « guerra e mobilitazione. »

Delyanni arringò il popolo invitandolo a fidare nel governo che prende misure per proteggere gl' interessi nazionali compromessi dalla rivoluzione rumeliotta. Constatò la gravità della situazione che obbligò la Grecia a mobilizzare l' esercito od a chiamare le riserve. Queste devono dare un contingente di sessantamila uomini.

La folla applaudì e domandò a Delyanni se è intenzionato di fare la guerra; questi ricusò energicamente di esporre i progetti del governo.

Parigi 12. — Gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero istruzioni, eccettuati l' austriaco ed il russo i cui governi non sono ancora completamente d' accordo.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania d' accordo con l' Austria, la Russia e l' Inghilterra e probabilmente le altre potenze, propose di modificare il meno possibile l' organizzazione degli Stati Balcanici e respingere le domande della Serbia e della Grecia: di consigliare la Turchia a completare gli armamenti e ad intervenire se sia necessario; di rifiutare ogni appoggio alla Grecia e alla Serbia se tentassero occupare territori turchi; infine di riconoscere l' unione personale della Bulgaria e Rumelia sotto l' alta sovranità del Sultano.

Il *Times* ha da Vienna: La Porta accettò il consiglio dell' Inghilterra di riconoscere la unione Bulgara e di stabilire un *modus vivendi* con Alessandro. Parecchie corazzate austriache sono partite da Trieste pel Pireo onde partecipare alla dimostrazione delle potenze tendenti ad intimidire la Grecia.

Lo *Standard* ha da Berlino: Si conferma che la Germania d' accordo con le potenze voglia l' unione bulgara con garanzia dei diritti del Sultano e respinga le pretese della Serbia e della Grecia.

Parigi 12. — Al banchetto al *Grand Orient* in onore ai deputati eletti nel dipartimento della Senna, mancavano Brisson e De la Forge.

Lockroy affermò la politica d'unione e domandò l' epurazione dei funzionari che tradissero la Repubblica *(applausi)*.

Atene 12. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un' ordinanza di mobilizzazione per completare gli effettivi necessari di soldati avente finito il servizio e sono mantenuti sotto le bandiere tre altre classi di riserva chiamate sotto le armi: in complesso cinque classi debbono raggiungere i loro corpi entro otto giorni.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

L' altro ieri moriva nella sua villa in Sabbioncello **DELFINI MASSIMILIANO** nella età di 70 anni. Era da molto tempo ammalato di cuore, ma con grande rassegnazione e coraggio sopportò sempre i suoi patimenti. Fu cittadino integerrimo, ottimo e solerte padre di famiglia. Di sentimenti liberali come il padre suo avv. Antonio, prese parte ai moti politici del 1831 e 1848, dando così una prova non dubbia del suo patriotismo.

Egli lascia un figlio, una figlia e due nipotini, ai quali sarà di conforto il pensiero che il loro caro estinto in cielo godrà il premio serbato ai giusti. *Un amico*

Il convoglio funebre partirà domani alle 5 pom. da Porta Mare.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Settembre 1885

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Sett.		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI Dimessi		USCITI Morti		Rimasti la sera 30 Sett.	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	54	60	94	53	148	163	80	33	6	16	62	64
CHIRURGICA	38	24	45	32	83	56	36	16	5	—	42	40
	92	84	139	85	231	169	116	49	11	16	104	104
TOTALE	176		224		400		165		27		208	

Giorni di cura . . . . . 5679 — | Media giornaliera dei curati . 189. 09

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Qualità	Elargizioni ed offerte: In Generi ed Effetti — Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
	Santini Cav. Antonio	. . . .	. . . .	L. 332. —	Per anniversario di domestico lutto